



Renzo Guolo

# L'Islam radicale contro l'Occidente

## Perché 3.000 giovani europei hanno scelto l'Isis

**I**l fenomeno è dirompente: parola di Renzo Guolo, sociologo all'Università di Padova, docente di Sociologia dell'Islam e di Sociologia della politica. Premessa alquanto inquietante a una lezione, dello stesso tono, tenuta alla Casa dello Studente all'interno di un percorso "Confini e identità".

Del resto il titolo dell'incontro stesso (tenutosi l'11 dicembre alla Casa dello studente) lasciava poco alle illusioni: "L'Islam radicale contro l'Occidente". Non che il professor Guolo abbia giocato al tiro al bersaglio contro una realtà che noi per primi giudichiamo senza conoscere. Anzi. Per prima cosa ha abbattuto i luoghi comuni di un unico islam terrorista: ("Afez non è Bin Laden"), mettendo in evidenza come, mancando di un unico centro di riferimento come è invece il Papa per la cristianità ed estendendosi dai Balcani all'Indonesia, è naturale che l'Islam si declini in tanti modi diversi.

Ha quindi precisato il significato di radicale, termine

che identifica "Una corrente politica che vuole un combattimento per imporre il suo Dio. Decine di migliaia e forse centinaia di migliaia di persone nel mondo appartengono oggi a questo islam radicale". Secondo Guolo, le varie falde islamiche sono simili alle varie anime del protestantesimo che scosse l'Europa secoli fa: "Ciascuna è guidata da autorità religiose che impongono una loro visione, una loro lettura, senza avere una preparazione religiosa profonda. Sono capi colti, laureati, ma sono agronomi, ingegneri. Non religiosi. E questo non è un dettaglio: le stesse autorità religiose musulmane sono turbate da questi movimenti radicali, che non sono tradizionalisti, lo sottolineo, non sono tradizionalisti. Anzi, vanno a cambiare un sistema fermo da secoli".

**A questa confusione** che è in atto dentro allo stesso mondo islamico, già così difficile da comprendere da noi, si aggiunge un fatto che ci deve sconvolgere: "Circa 3.000 sono i giovani europei che si sono uniti ai vari gruppi ribelli armati e radicali - ha specificato -. Un terzo, circa mille, sono francesi; 700 gli inglesi, 500 i tedeschi; 200 sarebbero



le donne. Sono giovani tra i 18 e i 30 anni. Hanno combattuto in Bosnia, in Iraq e Afghanistan, ora si inseriscono nel conflitto Siro -iracheno. Hanno ruoli marginali o perdenti. Ma questo non li ferma".

**Perché questi ragazzi passano dall'altra parte?** Dalla parte di chi ritrae un suicidio come eroico atto di martirio? Guolo ha tratteggiato un sistema complesso di ragioni. **Ci sono cause politiche:** "Questi movimenti sono nati tre decenni fa in Egitto. I capi dell'Islam radicale erano i ragazzi aderenti a quelle prime opposizioni a capi islamici che, già a loro dire, avevano tradito le aspettative dell'Islam e che soprattutto si erano troppo schiacciate sull'occidente". Il loro slogan è:

"West toxification" l'occidente intossica, corrompe l'Islam. Uno slogan validissimo anche oggi. Un ideale che i nostri ragazzi inseguono, come un ritorno a una purezza integra. Da noi, dal nostro mondo perduta.

**E qui si innestano le ragioni ideologiche.** Da una parte "Le generazioni dell'occidente ritengono inaccettabile il rapporto di forza che l'occidente stesso impone a una parte del mondo. Inaccettabile quello che si definisce un doppio standard: ovvero avere un metro per giudicare l'occidente e un altro per il resto del mondo. Un metro in cui c'è un mondo superiore e uno inferiore. Quei giovani non lo accettano". Dall'altra: "Queste partenze ci dicono

che quei ragazzi non accettano più lo stile occidentale di vita".

**Interessante la spiegazione del sociologo:** "La loro è una risposta alla globalizzazione, nel senso che sono contrari alla omologazione. Questo andare contro all'omologazione imperante e di farlo fino ad abbracciare il fondamentalismo ci interroga. Deve farlo".

"La globalizzazione - ha continuato - è l'ultima grande ideologia totalizzante e universale dopo il crollo delle ideologie nel '900. Mentre in macro il mondo pare omologarsi, in micro, a livello del singolo, del suo microcosmo fatto di lavoro, sentimento, affetti, tutto in occidente si è fatto frammentario. È la so-

cietà liquida come i suoi legami, come i suoi amori, come i suoi lavori. Tutto è transitorio, o sembra esserlo". Ed ecco allora che: "In un mondo di incertezze totali una militanza per una causa in cui si crede diventa solido appiglio. Ho ascoltato i video di giovani in partenza per i gruppi armati radicali: parlavano come indottrinati. E vengono da famiglie normali con una casa, un lavoro. Ragazzi che non partono pur di abbandonare disagiate periferie".

**La soluzione possibile?** "Sarebbe possibile rallentare la loro corsa con una integrazione sociale ed economica migliore. Invece, i figli dei ceti medi europei vanno in Siria. Questa gioventù europea in crisi ci deve interrogare. Tra questi ci sono anche neo convertiti. Questo dice che noi siamo per loro ancora più lontani. Non siamo un modello valido".

**Cosa abbiamo da offrire noi come valore?** Si è chiesto Guolo. Cosa ci resta di credibile? E che fare? "La Comunità internazionale deve cercare di non acuire l'attrito, non solo delle armi ma anche delle società. La politica del doppio standard è irritante. Questo fare attenuerebbe il conflitto".

**I tremila giovani?** Per Guolo sono la punta dell'iceberg, la parte più attiva di una insoddisfazione che è molto diffusa. "E poi - ha concluso - i musulmani in Europa sono 20 milioni. Se gli europei si chiudessero in islamofobiche azioni le reazioni sarebbero un dramma. L'unica via è sempre il dialogo".

Simonetta Venturini